



RASSEGNA STAMPA

15 luglio 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

La presidente di **Confindustria**. Il decreto va convertito ma si doveva osare di più su costi della politica e liberalizzazioni

Marcegaglia: aumento solo con più tasse



Emma Marcegaglia

L'AFFONDO

«C'è una maggioranza silenziosa che vuole lo sviluppo del Paese, basta dare ascolto alla minoranza rumorosa che dice sempre no».

Nicoletta Picchio

ROMA

■ La manovra va approvata, «perché non possiamo non farlo in un momento difficile come questo». Ma per Emma Marcegaglia, presidente di **Confindustria**, si poteva osare di più su molti punti: liberalizzazioni, privatizzazioni, maggiori tagli alla spesa pubblica, senza aumentare le tasse. «Siamo d'accordo sulla scelta di aumentare i saldi, ma da quello che si capisce l'aumento è tutto sostanzialmente sotto forma di aumento delle tasse. Questo significa la riduzione delle detrazioni fiscali».

Di fatto, denuncia la presidente di **Confindustria**, «pagano ancora i soliti noti». E usa toni forti: «Dobbiamo dire a voce alta, noi e i lavoratori, che siamo arrabbiati. Non si è fatto nulla sui costi della politica. È inaccettabile. Non possiamo più avere un pezzo del Paese che fa sacrifici e una parte che, nonostante le turbolenze dei mercati, ogni volta che deve essere toccata non fa niente, facendo prevalere logiche individualistiche, di spartizione politica, di clientelismo». Non si è andati avanti sulle liberalizzazioni: «Mercoledì in commissione si sono alzate le barricate sulle li-

beralizzazioni delle professioni. Purtroppo abbiamo un Parlamento pieno di avvocati e notai e questi signori cosa hanno detto? Non votiamo la manovra».

Aveva sperato in un atteggiamento diverso la presidente di **Confindustria**: «Speravo che in un momento come questo tutti dimostrassero un senso del bene comune. Ma non sta succedendo. E ci siamo stufati: c'è un Paese che va a rotoli e un gruppo di persone che continua a governare tutelando se stesso».

Invece «c'è una maggioranza silenziosa che vuole lo sviluppo del Paese. Bisogna ascoltarla e finirla di dare spazio ad una minoranza rumorosa che dice sempre no».

Comunque sia, la manovra va approvata «perché dà il senso che l'Italia è un paese stabile», anche se «come tutte le cose fatte in emergenza possono esserci parti migliorabili». Anche sull'Ice, **Confindustria** aveva chiesto un sistema promozionale unico, invece non è stata approvata la soluzione di avere tutta la struttura sotto la Farnesina, dividendola tra Esteri e Sviluppo.

E poi bisognava fare di più sulle liberalizzazioni: «La norma è troppo blanda». Una riforma, ripete spesso la Marcegaglia, a costo zero e che spingerebbe la crescita, come dicono Bankitalia e altri autorevoli istituti. Sarebbe la strada giusta anche per contrastare la fiammata inflazionistica: «Abbiamo un'inflazione un po' più alta della media proprio perché ci sono ancora tanti settori non aperti alla concorrenza».

Quanto al Governo, nessun pronostico: «Non sta a noi dire cosa succederà. Speriamo che non ci siano più attacchi speculativi che portano un impoverimento di tutti, cittadini e imprese, e problemi per la spesa pubblica».

Infine va affrontato il problema della Grecia: «Se ne parla da mesi e non si arriva a una soluzione. La Ue ha un problema serio: ha una sola moneta ma non è riuscita a costruire una vera politica fiscale ed economica comune, una politica vera. Davanti alle difficoltà non ha capacità di decisione. Chi ne risente sono i Paesi più deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lombardo: giù le mani dal Corridoio 1

Lettera a Barroso. Il governatore: scongiuriamo il definitivo isolamento dell'Italia meridionale dal resto d'Europa

LILLO MICELI

PALERMO. L'Italia rischia di essere spezzata in due, Sicilia e Calabria abbandonate al loro destino: sempre più preda della criminalità organizzata, se venisse abolito il cosiddetto Corridoio 1, Berlino-Palermo, come proposto dal commissario Ue ai Trasporti, Siim Kallas, per sostituirlo con un nuovo Corridoio 5, Helsinki-La Valletta, passando per Bari. Sarebbe un disastro per lo sviluppo del profondo Sud, ma anche il fallimento delle politiche di coesione su cui l'Unione europea fonda le sue basi. Quindi, occorre prendere tutte le contromisure necessarie per evitare che ciò avvenga nell'ambito della revisione del piano «Ten-T», la rete di trasporti trans europei che la Commissione Ue formulerà il prossimo 21 settembre.

Per questo motivo, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha scritto una lunga lettera al presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, al quale ha chiesto un incontro urgente, così come a tutti i rappresentanti istituzionali che in questa fase hanno la possibilità di incidere sulla scelta per modificarla: dall'italiano Antonio Tajani, al commissario Siim Kallas; dal commissario per le relazioni esterne Catherine Ashton, al responsabile delle politiche di vicinato, Stefan Füle, al commissario per le Politiche regionali, Johannes Hanh.

Ma anche il governo nazionale dovrà fare la sua parte. La Regione siciliana, in ogni caso, oltre all'intesa che dovrà dare in sede di Conferenza Stato-Regioni,

come consentono i trattati, chiederà di fare parte della delegazione nazionale incaricata dei negoziati che precedono le decisioni del Consiglio europeo. La vigilanza diretta è d'obbligo.

«Come enunciata la proposta - si legge nella missiva di Lombardo a Barroso - rappresenta una palese violazione del Trattato istitutivo dell'Unione europea, del principio di solidarietà, e non appare coerente con gli obiettivi della politica di coesione. Il nuovo piano cancella i collegamenti con le regioni più periferiche e disagiate d'Europa, Sicilia e Calabria, che assommano 7 milioni di abitanti, un ottavo della popolazione italiana, oltre cinque volte quella dell'Estonia». Secondo Lombardo, inoltre, «non solo la proposta è contraria ai principi dell'ordinamento europeo, ma contrasta in maniera stridente con il regolamento comunitario n. 913, che disciplina dal 2010 il traffico merci... Ma le ripercussioni più gravi riguardano il piano nazionale dei trasporti: senza un collegamento di primo livello, nessuna infrastruttura progettata a Sud di Napoli avrebbe più un fondamento economico: dall'asse autostradale a quello dell'alta velocità, passando per il ponte sulla Stretto, per finire alla rete di porti ed aeroporti di Calabria e Sicilia».

Con l'abolizione del Corridoio 1 Berlino-Palermo che ha il suo sbocco naturale nel Mediterraneo che diventa sempre più strategico per lo scambio globale delle merci, i collegamenti con Malta, che dalla Sicilia dista poche miglia, dovrebbero avvenire dalle coste pugliesi con una lunga navigazione.

Una scelta che non sembra avere alcuna logicità, anche se il governo nazionale ha già deciso di prolungare l'alta velocità da Napoli fino a Bari. Da Napoli a Palermo, invece, è prevista l'alta capacità. Ma se tutto ciò dovesse essere cancellato, stessa sorte rischierebbe il collegamento ferroviario veloce Palermo-Catania. Salterebbero anche i collegamenti con i Paesi dell'area mediterranea.

«Nel momento in cui - conclude Lombardo - la Commissione europea conferma di volere investire sulle quattro regioni italiane in maggiore ritardo di sviluppo (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, ndr) e sulle altre quattro "intermedie" dell'Italia meridionale, appare contraddittorio vanificare gli effetti dell'investimento con l'esclusione di due di queste (Sicilia e Calabria, ndr) dal piano Ten.T».



IL GOVERNATORE RAFFAELE LOMBARDO

Il caso / 1**REGIONE SICILIA
DA RECORD
PER IL NUMERO
DI BUROCRATI**

Vengono su, come i funghi quando piove, i dipendenti della Regione Sicilia. Il 31 dicembre 2010 hanno toccato, tra personale a tempo determinato e indeterminato, quota 20.717. Di questi, 1.963 sono dirigenti (in sostanza uno ogni 5,7 dipendenti). Cosa giustifichi la crescita dei travet è un mistero.

Quanto costi lo spiega invece la Corte dei Conti che, nella relazione del procuratore generale Giovanni Coppola, dà un quadro allarmante della gestione della *res pubblica* nell'isola. La spesa del personale, infatti, è arrivata a un miliardo 28 milioni di euro (in Lombardia è di 127 milioni). «In pratica», dice

Coppola, «se calcoliamo quanto incide sui residenti, ne ricaviamo che a ciascun siciliano la burocrazia regionale è costata 204 euro in un anno, mentre la stessa voce a ciascun lombardo è costata 13 euro». La proliferazione di dirigenti, per Fabrizio Ferrandelli, consigliere comunale a Palermo per l'Idv, «segue non il

percorso della trasparenza, bensì quello perverso della clientela e del voto di scambio». Il gualo è che «non si registra una inversione di tendenza». Dall'inizio dell'anno, poi, si contano 85 consulenze: nove nelle ultime settimane. (g.ca.)

LA COMPAGNIA DELLE OPERE PRESENTA IDEAZIONE IN UN CONVEGNO A CATANIA

Fare impresa, serve costruire

Destinata ai nuovi imprenditori per avere un confronto con i colleghi di maggiore esperienza. Per Mancuso del fondo Equinox l'Isola deve puntare su turismo e beni culturali. E un sistema più forte potrebbe immunizzare l'Italia dagli attacchi speculativi

DI ANTONIO GIORDANO

Un sistema imprenditoriale, quello italiano e soprattutto meridionale, che prova si a rinnovarsi, ma che nonostante gli sforzi non riesce a decollare, rallentato da una pressione fiscale troppo forte e da un sistema politico così instabile da essere ormai divenuto una zavorra. È quanto emerso dalla conversazione imprenditoriale al centro del convegno *Fare impresa* che si è svolto ad Acicastello, con Bernhard Scholz, presidente nazionale della Compagnia delle Opere, e Salvatore Mancuso, amministratore delegato del Fondo Equinox. A moderare il dibattito il notaio Carlo Saggio, presidente della CdO della Sicilia Orientale.

Ma che cosa serve oggi per fare impresa nel nostro Paese? Per il siciliano Mancuso, «i fattori importanti sono la passione per il proprio lavoro e il rispetto delle persone. Perché un imprenditore non può prescindere da questi due aspetti». L'uomo al di sopra di tutto per fare impresa al meglio, quindi, come da decenni propugnato proprio dalla CdO. Certo, la crisi finanziaria non è ancora passata, specie dopo quello che è accaduto nell'ultima settimana a Piazza Affari. Come uscirne? Mancuso ritiene che sia stia vivendo «uno dei momenti storici più delicati e

difficili. L'Italia è sotto attacco in virtù della debolezza istituzionale, dall'incapacità di fare sistema e di creare nuove risorse, ma deve smetterla di guardarsi l'ombelico. Serve una politica industriale seria che rafforzi il senso di coesione». Diverso è però il quadro siciliano, ancora più debole sia sul versante istituzionale che su quello produttivo. Dove investire nell'Isola, per esempio? Mancuso non ha dubbi: «La Sicilia deve creare nuove risorse nel turismo, nei servizi, nei beni culturali e nelle attività portuali, sfruttando il territorio e la straordinaria ricchezza che questo offre».

Ottimismo è venuto da Bernhard Scholz, il sociologo e giornalista tedesco al vertice della Cdo dal 2008. «La situazione è grave ma non ci deve spaventare», ha dichiarato il capo dell'imprenditoria cattolica italiana, «perché l'Italia può farcela, ma solo a patto che non sia superficiale. I sacrifici vanno fatti per garantire il futuro e costruire nuove realtà più forti. E a livello politico non si può tagliare e basta, ma occorre abbassare la pressione fiscale per dare maggiore libertà alle imprese e consentire loro di essere competitive sul mercato globale».

Per fronteggiare in qualche modo l'emergenza occupazionale che si

vive nell'Isola, la CdO della Sicilia orientale ha poi realizzato IdeAzione, un'iniziativa che è rivolta a chi vuole confrontare le proprie idee imprenditoriali con uomini che hanno già maturato una solida esperienza sul campo. «I soggetti promotori di idee avranno la possibilità», ha spiegato Carlo Saggio, «di confrontarsi con altri imprenditori, per verificare in tempi brevissimi la fattibilità concreta della loro idea». I settori sui quali si potrà attivare il percorso di IdeAzione sono l'edilizia e l'impiantistica, il turismo, i servizi alla persona, l'agroalimentare, il commercio,

la sanità, la meccanica, l'elettronica ed energia. «Da uno sguardo attento sulla realtà», ha dal canto suo dichiarato illustrando il progetto il direttore della CdO della Sicilia orientale, Cristina Scuderi, «ci siamo resi conto che oggi chi vuole iniziare un'attività d'impresa deve affrontare molteplici

rischi e incognite, senza poter verificare la propria intuizione con altri operatori con più esperienza». In quest'ottica la Cdo darà ai giovani aspiranti imprenditori la possibilità di una verifica seria delle proprie idee, al fine di verificarne la fattibilità in tempi molto brevi, dato che il percorso di IdeAzione si conclude in 40 giorni. (riproduzione riservata)



Salvatore Mancuso, Carlo Saggio, Bernhard Scholz

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

BOCCIATO L'EMENDAMENTO PISTORIO-D'ALIA. BOTTA E RISPOSTA CON FLERES

No ai fondi Fas per il deficit della sanità in Sicilia

LILLO MICELI

PALERMO. Con il voto contrario dei senatori di Forza del Sud, Salvo Fleres e Mario Ferrara, la commissione Bilancio di Palazzo Madama ha bocciato, con 11 voti contrari e 9 favorevoli, l'emendamento di Giovanni Pistorio (Mpa) a Gianpiero D'Alia (Udc) che avrebbe consentito alla Regione Siciliana di ottenere i fondi Fas per pagare le rate di mutuo, per complessivi 650 milioni di euro, contratto per ripianare il deficit sanitario. Questo il testo firmato dai due esponenti siciliani del Terzo polo: «Le regioni interessate dai piani di rientro, che hanno provveduto con propri fondi alla copertura dei debiti sanitari sono autorizzate ad utilizzare le risorse, nel limite massimo del 25 per cento, di interesse strategico regionale di cui alla delibera del Cipe n.1/2009 del 6 marzo 2009, a titolo di rimborso delle rate di ammortamento già pagate o da pagare, per essere destinate alla integrale copertura del finanziamento della spesa sanitaria posta a loro carico».

Un emendamento che Pistorio e D'Alia avevano proposto di inserire fra i 15 presentati dall'opposizione, ma riceven-

do un netto diniego dal Pd che, però, al momento della discussione in sede di commissione Bilancio ha cambiato parere, anche perché da Palermo sarebbero partite una raffica di telefonate da parte del segretario regionale, Lupo, e del capogruppo all'Ars, Cracolici, mentre a Roma si dava un gran da fare Beppe Lumia. Ma non c'è stato nulla da fare. Probabilmente, se l'emendamento avesse avuto l'assenso del Pd fin dall'inizio avrebbe avuto un altro destino.

«Abbiamo votato contro la manovra, dannosa per le famiglie e i ceti più deboli - ha dichiarato D'Alia - anche perché è stato consumato un vero e proprio crimine nei confronti della Sicilia, non solo per il taglio selvaggio dei trasferimenti, ma soprattutto perché non autorizzando l'uso della quota dei fondi Fas di competenza siciliana, tenta di far saltare il bilancio della Regione soltanto per un atto gratuito di ritorsione politica di Berlusconi. Ciò che rattrista di più è che quest'atto sia stato compiuto con la complicità dei parlamentari siciliani di maggioranza a partire da quelli che in commissione Bilancio appartengono a neonate formazioni sudiste». Anche Giovanni Pi-

storio, nel corso della sua dichiarazione di voto, ha rilevato «l'iniqua decisione del governo nazionale nei confronti della Sicilia, avendo già consenti ad altre regioni, commissariate a causa del deficit sanitario, di utilizzare i fondi Fas».

Da parte sua, il senatore Salvo Fleres, ha replicato: «Usare in fondi Fas non per colmare il gap strutturale e infrastrutturale del Sud, ma per pagare i debiti provocati da manager sanitari incapaci e da un governo regionale che ha bloccato lo sviluppo, costituisce errore gravissimo in linea con una politica vecchia e sprecona contro la quale ci batteremo con ogni forza». Ed ha aggiunto: «In tal senso sarebbe stato sbagliato assecondare l'emendamento dell'Mpa volto a coprire con i fondi Fas gli errori della politica sanitaria del governo Lombardo e dell'assessore Russo che, solo se lo avesse voluto, avrebbe potuto confrontarsi su questo tema con il Parlamento siciliano non più tardi di due giorni fa, invece ha preferito sfuggire alle proprie responsabilità politiche grazie ad un artificio d'Aula».

Sanità riformata costa 127 mln in più nel 2010 ha sfiorato i 9 miliardi €

Secondo il Bilancio preventivo della Regione doveva costare 8,153 miliardi, superati di 750 mln

PALERMO - Gli impegni di spesa nel bilancio regionale per l'assistenza ospedaliera convenzionata sono la voce più costosa del capitolo sanità per la Procura generale d'Appello della Corte dei Conti. Settore messo ai raggi x dal procuratore Giovanni Coppola, durante il giudizio di parifica del rendiconto 2010.

L'assistenza ospedaliera convenzionata si attesta a 667 milioni di euro, con un incremento di 28 mln rispetto al 2009 (639 mln). Anche l'assistenza specialistica convenzionata segna un'impennata. Attestandosi a 429 mln di euro, sale di 27 mln rispetto al 2009 (402 mln). Complessivamente, il pubblico ministero contabile osserva che nella sanità la spesa nel 2010 è "tornata a crescere portandosi a 8 miliardi 902 milioni di euro, con un incremento di 127 milioni di euro". Nel 2009 la spesa era di 8 miliardi 775 milioni di euro.

Queste le altre voci in aumento: i costi per il personale del "servizio 118" segnano un incremento di circa di 7,7 mln di euro (89,5 mln). Al 31 dicembre il personale "ammontava a 2.993 unità - sostiene il procuratore Coppola - in leggera diminuzione rispetto alle 3.083 unità di fine del 2009" e "curiosamente sono costati di più", dal momento che nel 2009 il costo era pari a 81,8 milioni di euro. Nel complesso il servizio 118 costa circa 97 mln di euro.

Sempre per il personale della sanità, complessivamente, la Regione nel 2010 spende 2.984 milioni di euro, circa 7 mln in più rispetto al 2009 (2.971 mln), come si evince dall'analisi sul rendiconto finanziario realizzata dalle sezioni riunite della Corte dei Conti, in occasione della parifica.

È di 7,5 mln di euro il costo delle ambulanze. A fine dicembre erano 265. "Le ambulanze, come numero, sono rimaste praticamente le stesse dell'anno precedente (-1)", osserva Coppola, ma il loro costo è aumentato di quasi due milioni di euro.

A questi importi vanno aggiunte le residenze sanitarie assistenziali (Rsa) convenzionate. Nel 2010 costano alla Regione 24,5 mln di euro, nel 2009, invece, 20 mln.

Negativo il saldo per la mobilità sanitaria extraregionale, ovvero la differenza tra quanto spende la Regione per i suoi abitanti che partono per curarsi (mobilità passiva) e quanto incassa per i non siciliani che cercano assistenza

nell'Isola (mobilità attiva). Scrive il pm contabile: "Per la mobilità attiva si è incassata la somma di circa 51 milioni di euro - l'anno precedente erano 52 milioni - mentre per quella passiva si sono spesi quasi 238 milioni di euro - l'anno precedente 235 milioni - con un saldo negativo di quasi 187 milioni di euro, peggiore di circa 4 mln € rispetto all'anno precedente".

In crescita anche la spesa farmaceutica con una spesa netta passata da circa 1 miliardo e 40 milioni di euro nel 2009 a 1 miliardo e 52 milioni di euro del 2010. Una differenza "spiegata con l'immissione in commercio di principi attivi più costosi e con un incremento delle prescrizioni mediche, che sono arrivate a 57 milioni". Per la farmaceutica convenzionata, secondo la Corte dei Conti, i valori più alti di spesa, nel confronto 2009-2010 si registrano per le Asp di Ragusa (+4,86%), di Caltanissetta (+3,87%), Enna (+4,41%) e Agrigento (+3,03%). Per la farmaceutica diretta gli aumenti maggiori tra gli anni 2009-2010 riguardano Catania con l'azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro (+29,17%), il Policlinico Vittorio Emanuele (+11,97%) e l'azienda ospedaliera Garibaldi (+11,62%) e Palermo con l'Arnas Civico (+26,78%).

Testi e tabelle di
Giovanna Naccari

SPESA PER CONSULENZE E COLLABORAZIONI (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO)

TOTALE AZIENDE-REGIONE	Anno 2005	Anno 2008	Anno 2009	Precons. 2010	Var.% 09-10	Var.% 5-10
Consulenze sanitarie	16.837	2.044	2.914	1.068	-53,85%	-93,66%
Consulenze non sanitarie	17.535	3.955	3.065	2.417	-21,14%	-86,22%
TOTALE CONSULENZE	34.372	5.999	5.979	3.485	-35,21%	-89,86%
Co.co.co	0	4.878	4.022	3.465	-13,85%	0
Lavoro interinale	0	4.338	4.377	822	-81,22%	0
Altre forme di collaborazione	0	22.285	22.400	25.361	13,22%	0
Totale collaborazioni	0	31.501	30.799	29.648	-3,74%	0
TOTALE CONSULENZE E COLLABORAZIONI	34.372	37.500	36.178	33.133	-8,42%	-3,60%

Fonte: elaborazione QdS su relazione Corte dei Conti. Dati dell'assessorato regionale Salute

Le indagini Le rivelazioni di Stefano Lo Verso, «uomo d'onore» che procurava i farmaci al padrino

Un nuovo pentito contro il ministro «Sostegno al clan vicino a Provenzano»

ROMA — Anche l'ultimo pentito di mafia ha qualcosa da dire sull'onorevole Saverio Romano, nominato ministro dell'Agricoltura nonostante un'indagine per mafia sulla via dell'archiviazione che invece è sfociata nel processo ordinato dal giudice. È Stefano Lo Verso, «uomo d'onore» che ha retto le sorti del clan di Bicarazzi, piccolo centro alle porte di Palermo, talmente vicino a Bernardo Provenzano da portargli le medicine che tenevano in vita il padrino corleonese durante la sua latitanza. Nel febbraio scorso, alla vigilia del rientro in carcere per scontare un breve residuo di pena per una precedente condanna, Lo Verso s'è presentato ai carabinieri proponendosi come collaboratore di giustizia. Poi s'è seduto davanti ai giudici, cominciando a riempire verbali su verbali. Ha fatto scoppiare un cimitero di Cosa Nostra, ha parlato di trame, delitti e affari. Recentemente, prima con la Procura di Caltanissetta poi con quella di Palermo, ha riferito dei rapporti tra mafia e politica; e ha parlato, tra gli altri nomi, anche dell'ex democristiano poi passato all'Udc e infine nella maggioranza che sostiene il governo Berlusconi, fino a salire sulla poltrona di ministro.

Lo Verso ha riferito del sostegno che anche Saverio Romano avrebbe fornito alla famiglia Mandalà, quella che «governava» Villabate, altro centro vicino a Palermo dove i capimafia erano «nel cuore» di Provenzano. Il contenuto delle sue dichiarazioni è ancora segreto, altri interrogatori saranno necessari per approfondire quelle già rese, ma è probabile che presto o tardi anche la testimonianza del nuovo pentito entri nel processo che il

ministro dovrà affrontare per decisione del giudice dell'indagine preliminare. Malgrado il diverso avviso della Procura di Palermo. Situazione anomala, ma non inedita. Già in altre occasioni — come nei processi che ha dovuto affrontare l'ex comandante del Ros dei carabinieri, Mario Mori — è capitato che l'accusa ritenesse gli elementi raccolti insufficienti ad affrontare un dibattimento, mentre il giudice ha deciso diversamente.

Romano ha commentato collegando

Dopo Cuffaro

Soprattutto dopo la condanna a Cuffaro c'erano elementi per riflettere sull'opportunità della nomina all'Agricoltura

la scelta del gip all'investitura ricevuta dopo la scelta di sostenere, insieme ai cosiddetti Responsabili, il governo Berlusconi salvandolo dalla sfiducia. Ma è un collegamento che lascia perplessi. Di solito, sono le Procure ad essere accusate di fare giochi politici sotterranei, non i giudici. Nel caso di Romano, inoltre, la decisione del gip di fissare l'udienza preliminare (da cui già emergevano le sue perplessità sulla richiesta di archiviazione) è arrivata prima della designazione dell'indagato a responsabile delle Politiche agricole. E all'udienza del 9 giugno scorso, col ministro insediato nel nuovo ufficio già da tre mesi, la Procura ha insistito nel chiedere l'archiviazione. Ribadendo, però, quello che già aveva scritto quasi un anno prima (quando nessuno poteva immaginare che Romano avrebbe giocato un ruolo deciso nel salvataggio del

governo Berlusconi): c'erano diversi elementi a dimostrazione della «contiguità» dell'uomo politico con la famiglia mafiosa di Villabate, sebbene non considerati idonei a sostenere l'accusa con esito favorevole in un processo.

Considerazioni giuridiche, quelle dei magistrati della Procura, che però lasciavano ad altri lo spazio sufficiente per trarre qualche considerazione (e conclusione) politica. Per esempio che se pure non ci sono prove sufficienti per una condanna, i fatti ricostruiti potevano comunque bastare per sancire l'inopportunità di affidare un incarico ministeriale a chi era stato un po' troppo a contatto con boss e gregari del clan di Villabate. Soprattutto dopo la condanna definitiva di Totò Cuffaro, al termine di un processo dove il nome di Romano era ricorso in più di un'occasione.

Proprio la sentenza della Cassazione sull'ex governatore della Sicilia aveva spinto il giudice a riconsiderare la richiesta di archiviazione della Procura, e poi il presidente della Repubblica a manifestare pubblicamente il suo disappunto per la nomina del nuovo ministro dell'Agricoltura. In più, sul conto di Romano c'era già l'indagine per corruzione scaturita dalle indagini sul riciclaggio del tesoro dell'ex sindaco mafioso di Palermo, Vito Ciancimino. Anche per quell'inchiesta il neoministro confidava in una rapida e indolore soluzione. Ma la scelta della Procura di depositare le intercettazioni dove compare la voce di Romano, in vista della richiesta alla Camera dell'autorizzazione a utilizzarle, fa pensare a un altro esito.

Giovanni Bianconi

IL CLAN SANTAPAOLA, GLI IMPRENDITORI E I POLITICI

«Iblis», prima udienza preliminare a Bicocca Tre mesi per discutere 53 richieste di giudizio

Dovrebbe concludersi entro fine mese la prima fase, segnata da eccezioni preliminari e richieste di rito abbreviato, del ciclo di udienze preliminari che deciderà la posizione processuale di 53 indagati nell'operazione «Iblis». Al gup Alfredo Gari, ieri mattina impegnato nell'aula bunker di Bicocca, l'ultima parola sul rinvio a giudizio sollecitato dalla Procura per una lunga lista di presunti affiliati al clan Santapaola, di imprenditori e di uomini politici. Come il deputato regionale Giovanni Cristaudo e il suo ex collega Fausto Fagone, che s'era dimesso dall'Ars dopo l'arresto avvenuto in novembre e rimesso in libertà solo nelle scorse settimane. La prossima udienza si terrà il 21 luglio, quando saranno

valutate le richieste di processo abbreviato, annunciate da oltre venti degli imputati, e il patteggiamento di un collaboratore di giustizia. Il dibattito con gli interventi di accusa e difese è, invece, previsto per settembre, così come la decisione finale di Gari.

L'inchiesta sulle «puntate elettorali» del clan Santapaola aveva suscitato particolare clamore, perchè risultavano coinvolti il presidente della Regione Raffaele Lombardo e il fratello Angelo, deputato nazionale. Tra polemiche e tensioni nella stessa Procura distrettuale, la posizione del Lombardo era stata però stralciata e avviata verso l'archiviazione «perchè con gli elementi di prova raccolti — aveva spiegato il procuratore reggente, Mi-

chelangelo Patanè — non è possibile sostenere in processo un'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, anche alla luce della recente sentenza di Cassazione che ha assolto Calogero Mannino». Stessa sorte per l'imprenditore Ferdinando Bonanno.

A novembre, oltre quella a carico di Fagone, erano state eseguite tra l'altro ordinanze di custodia cautelare contro Giovanni Barbagallo, di Acicastello, Giovanni «Faccia Tagghiata» Buscemi, di Paternò, Angelo Carbonaro, di Mascalucia, Turi Conti, di Catania, il presunto boss di Ramacca Rosario «Saro» Di Dio, il capomafia Pippo Ercolano e l'ormai ex consigliere provinciale di Palagonia Nino Sangiorgi. (*GEM*)

APPELLO DI CGIL, FILT ED RSA

«Fce, dal governo continuità gestionale»

Il commissario governativo della Ferrovia circumetnea viene soppresso dal Governo che gestirà in proprio l'Ente? "Nulla questo". Purchè questo non voglia dire che la Fce sarà abbandonata a se stessa nelle importanti scommesse che l'attendono. E' quello che paventa la Cgil, con la Filt Cgil e la Rsa della Fce, che «prendendo atto che il Governo nazionale, che è l'esclusivo proprietario della Ferrovia Circumetnea, ha deciso di sopprimere la carica di Commissario governativo di questa importante struttura, tenuto conto che la direzione viene assunta dal Direttore Generale del Ministero dei Trasporti dott. Digiambattista, auspica che questa scelta comporti una ulteriore assunzione di responsabilità da parte del Ministero, con una conseguente maggiore capacità di investimento sia sotto il profilo progettuale sia sotto quello economico.

«Appare del tutto evidente - continua la nota - che la Fce attraversa un momento molto delicato, che vede non solo la costruzione della metropolitana di Catania ancora in piena evoluzione e con importanti tratti ancora non conclusi, a cominciare da quello strategico Stesicoro-Aeroporto; ma anche la gestione ordinaria dei treni e degli autobus bisognosa di attenzione per poter garantire ai cittadini standards qualitativi del servizio ancora più alti. Inoltre è fondamentale che il

«La costruzione della metropolitana è ancora in corso e c'è da onorare il patto sui precari stabilizzati grazie a un accordo con il commissario Tafuri»

ministero garantisca la continuità dei finanziamenti, in modo così da mantenere la continuità con i lavori sino ad oggi eseguiti o finanziati e non ancora iniziati». La Cgil, che ha sottoscritto con le altre sigle sindacali e l'ultimo Commissario governativo avv. Gaetano Tafuri un protocollo d'intesa che prevedeva la stabilizzazione di tutti i lavoratori precari, chiede con forza alla gestione governativa di affrontare e risolvere questo problema rispettando, così, il citato accordo. E' necessario, inoltre, sottolineare che per ben 23 lavoratori precari si sarebbe potuto procedere alla stabilizzazione già dallo scorso 31 dicembre 2010 ed, invece, si è scelto inspiegabilmente di non farlo, danneggiandoli, così, in modo gravissimo; a questi lavoratori la Cgil mette a disposizione i suoi legali. La Cgil e la Filt Cgil, con la Rsa, pertanto, «invitano la nuova gestione ad affrontare radicalmente tutte le questioni ancora irrisolte, a cominciare dal precariato, e ritengono necessario approcciarsi a questa nuova fase con serenità, evitando sterili ed inutili polemiche, cercando, invece, di lavorare tutti per il bene dei dipendenti della Fce, per il rilancio dell'Azienda e, soprattutto - conclude - per riuscire a dare ai cittadini un servizio di alto profilo che migliori la mobilità a Catania e nei territori serviti dalla Fce».

Consiglio comunale

Voto nella notte. 22 voti favorevoli, cinque i contrari per un «rendiconto» che destina 13 milioni per debiti fuori bilancio

Fondi disponibili. Sono pari a poco più di otto mln e saranno destinati a risanare gli ingenti debiti fuori bilancio del Comune

Il Comune attinge 6 milioni da un «tesoretto» e il consuntivo 2010 ha un avanzo di 26 mln

ROSSELLA JANNELLO

Al termine di una movimentata seduta, il Consiglio comunale ha approvato in notturna il conto consuntivo del 2010, uno degli atti propedeutici al nuovo bilancio preventivo dell'Ente. Il rendiconto è stato approvato con 22 voti favorevoli su 29 presenti. Cinque i contrari, due gli astenuti.

La sillosofia del Conto consuntivo è stata illustrata dall'assessore al Bilancio Roberto Bonaccorsi che ha sottolineato come «esso rappresenta in modo chiaro, veritiero e corretto, la situazione finanziaria, economica e patrimoniale ed i flussi finanziari del Comune, riflettendo la sostanza economica degli eventi e delle operazioni, il tutto in una situazione fortemente condizionata dalla disponibilità di adeguate risorse». Il punto innovativo, e anche quello oggetto delle critiche delle opposizioni è l'integrazione alla proposta di deliberazione approvata dalla Giunta il 21 aprile scorso di una ulteriore proposta deliberativa del 10 giugno scorso per aggiungere ai circa 20 mln di euro fruito dell'avanzo di gestione una nuova cifra pari a circa 6 milioni di euro, prelevato da un «tesoretto» esistente da tempo e destinato alle indennità dirigenziali. Una manovra che l'assessore Bonaccorsi difende: «Certo, è inusuale - dice - ma si è ritenuto, nutrendo un principio stabilito dal codice civile e dal principio contabile n.23, sulla rilevanza dei fatti intervenuti dopo la data di chiusura dell'esercizio sull'opportunità di modificare il progetto di bilancio di integrare la proposta originaria con i dati scaturiti dall'accordo. E non lo abbiamo certo fat-

to per esaltare il risparmio dell'Ente, visto che gli avanzi di gestione erano comunque significativi».

I fondi non vincolati, pari a 13 milioni di euro saranno destinati a saldare i debiti fuori bilancio.

Una manovra che comunque le opposizioni non mostrano di apprezzare. «Abbiamo votato contro», spiega Manfredi Zammataro, vice capogruppo de La Destra-Alleanza siciliana, «perché riteniamo che il bilancio consuntivo approvato dalla maggioranza è un vero e proprio libro dei sogni. Basti pensare che in una città in deficit economico come Catania dove migliaia di cittadini ogni giorno rischiano il fallimento per i crediti non pagati dal Comune, l'amministrazione comunale ha il coraggio di affermare di chiudere l'anno con un avanzo di 27 milioni di euro. Tutto questo ha il gusto di

una vera e propria beffa per i catanesi. È l'atto più grave compiuto dall'amministrazione è stato quello di aver rindicontato crediti che il Comune vanta nei confronti di enti e istituti ma che già sa di non poter più avere restituiti perché risalgono ormai a oltre 20 anni fa e quindi non traggono conto delle prescrizione e quindi inesigibili». Sulla stessa linea il capogruppo del Pd Sa, D'Agata, per il quale l'entendemento «non il tempo» avrebbe almeno dovuto essere supportato da una dichiarazione scritta del capo del personale e, comunque, avrebbe meritato un approfondimento prima dell'approvazione da parte della maggioranza.

Soddisfatto il sindaco Stancanelli per il quale «questo risultato è la cartina di tornasole del processo di risanamento avviato fin dal nostro insediamento tanto che ora possono ritenersi definite le critiche evidenziate sia dalla Corte dei Conti, sia dagli ispettori della Ragioneria Generale dello Stato. L'avanzo contabile permetterà l'integrale copertura della massa di debiti fuori bilancio relativi agli anni progressi. Un nuovo traguardo contabile ha aggiunto che si inserisce nell'ambito del processo di riordino delle finanze pubbliche già da tempo avviato dal Comune con una severa razionalizzazione della spesa e di contrasto all'evasione ed all'abusone tributaria, affinché i sensibili riduzioni dei trasferimenti nazionali abbiano un impatto attenuato sui servizi ai cittadini».

Ieri sera il Consiglio comunale ha affrontato la delibera relativa alla determinazione delle aree fabbricabili e conto consuntivo 2009 Amt.

PROVINCIA, IL CAPOGRUPPO PDL CANNAVÒ CONTESTA LE CRITICHE DEI COMUNISTI-IDV «Con la presidenza Castiglione spese contenute e razionalizzate»

«Contenute e razionalizzate le spese è stato da subito l'indirizzo del presidente Castiglione. Risultano, pertanto, che i consiglieri Comunisti-IDV non se ne siano resi conto, in quasi tre anni di applicazione politica di rigore e di sana gestione della "casa pubblica"». Così risponde il capogruppo consigliere del Pdl alla Provincia, Gianluca Cannavò, alla nota diffusa dai tre consiglieri di opposizione Madrera, Tomarchio e Porrovecchio sulle spese alla Provincia.

«Si attaccano le consulenze (pochissime) dell'attuale Amministrazione - continua la nota - facendo finta di non vedere i risultati che questi professionisti hanno ottenuto a beneficio dell'Ente. Il citato

Giuseppe Letizia, esperto di progettazione e programmazione, sta supportando gli uffici nella redazione degli atti di pianificazione, ed ha consentito alla Provincia di ottenere un'apertura di credito dalla Bci (Banca europea per gli investimenti) di 90 milioni di euro, in un contesto di finanza pubblica non consentite di disporre di somme per investimenti».

«Non si capisce a chi o a cosa - prosegue Cannavò - fanno riferimento i tre consiglieri quando parlano di feste e di viaggi costosi. Sicuramente non al presidente Castiglione, cui uno dei primi atti del suo insediamento è stato quello di fissare un tetto massi-

mo per le spese delle missioni fuori sede. Tale cifra, molto ridotta rispetto al passato, è in linea con quella praticata per i dipendenti dell'Ente, e più volte Castiglione ha invitato lo stesso presidente del Consiglio provinciale ad applicare anche per noi consiglieri questi criteri rigorosi. Riguardo alle segre - continua - forse abbiamo una diversa idea dello sviluppo».

Per quanto riguarda le auto blu, è stato avviato già da tempo un processo di razionalizzazione dell'utilizzo dei mezzi, eliminato l'assegnazione individuale alla dirigenza della macchina di servizio e dato vita - conclude - a un'attività di "car sharing".

NUMERI DEL CONTO

26	435.355	l'avanzo di gestione in mln di euro, suddiviso in 3 voci
11	451.416	fondi vincolati di parte corrente
11	724.649	fondi vincolati di parte capitale
13	259.290	fondi non vincolati
8	025.025	il risultato della gestione di competenza

All'assemblea indetta da Ugl e Uil hanno partecipato un centinaio di lavoratori attivi e non

Prefetto di sciogliere l'Osservatorio provinciale della Vigilanza Privata, a causa della mancata collaborazione delle associazioni datoriali di trovare una soluzione per il destino dei lavoratori posti in mobilità. Relativamente a questo problema, l'assemblea a deliberato, a maggioranza, la decisione di indire una giornata di sciopero con data da concordare e con il coinvolgimento di tutti i lavoratori del comparto, indipendentemente della sigla sindacale di appartenenza; 3) la preoccupante situazione dell'azienda Vigli Sud dove circa 30 vigilantes sono impegnati nel servizio presso la società 3 Sun. Infatti, progressivamente alcune postazioni di lavoro nella suddetta società vengono occupate dai lavoratori della Veritas Sud, riducendo così il monte ore dei dipendenti della Vigli Sud. Tale situazione poco chiara, ha spinto la Ugl e la Uil Tucs a chiedere un incontro al prefetto per capire cosa sta accadendo e in virtù di quale rapporto giuridico sta avvenendo il passaggio dei servizi dalla Vigli Sud alla Veritas Sud.